



CONFERENZA STATO CITTA' ED AUTONOMIE LOCALI

9 giugno 2016

Punto 2) all'ordine del giorno

SERVIZIO DI TESORERIA DEGLI ENTI LOCALI. ESITI DEL MONITORAGGIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO SULLA SITUAZIONE DEGLI AFFIDAMENTI DEL SERVIZIO DI TESORERIA COMUNALE (RICHIESTA ANCI).

Osservazioni con richiesta di intervento

L'ANCI ha chiesto un confronto sull'esito dell'indagine conoscitiva effettuata dal Ministero dell'interno circa la situazione degli affidamenti del Servizio di tesoreria comunale avendo registrato, su segnalazione di molti enti, una crescente difficoltà nell'affidamento del servizio.

Le criticità sin qui riscontrate con il manifestarsi del fenomeno delle "gare deserte", saranno viepiù amplificate dal fatto che, secondo quanto emerso dalla rilevazione del Ministero dell'interno, comunque riferita al solo campione degli enti "rispondenti" (4.683), ovvero il 58,5% dell'universo dei comuni italiani, nel biennio 2016-2017 andranno in scadenza più di 2.200 contratti di tesoreria. La rilevazione non fornisce però ulteriori elementi utili alla comprensione delle cause che sono alla base delle difficoltà che i Comuni stanno riscontrando nell'affidamento del servizio

L'ordinata gestione di un servizio pubblico qual è il Servizio di tesoreria investe delicati profili di autonomia gestionale e finanziaria dei Comuni. Le difficoltà che oggi gli enti riscontrano sono il frutto di una lunga stagione in cui il comparto è stato più di altri chiamato contribuire al risanamento dei conti pubblici. Alle azioni poste in essere per fare fronte alla sostenibilità dei conti pubblici è infatti da ascrivere anche la misura relativa all'abbandono, nel 2012, del sistema di Tesoreria mista in favore del sistema di Tesoreria Unica, originariamente previsto fino al 31 dicembre 2014 e successivamente prorogato fino a tutto il 2017 dalla Legge di stabilità 2015.

La sospensione del sistema misto ha infatti contribuito, riducendo significativamente la capacità di remunerazione del servizio, a renderne meno appetibile la gestione per i soggetti tradizionalmente affidatari, ovvero le banche. Il regime centralizzato, infatti, sottrae ai tesorerieri i vantaggi derivanti dalle giacenze sui propri conti, sia sotto il profilo dei minori ricavi da interessi sia in termini di patrimonializzazione, e si traduce anche per i Comuni in una minore entrata da interessi e in una ulteriore erosione dei margini sulla gestione attiva della propria liquidità. Gli interessi attivi derivanti dalle giacenze sui conti fruttiferi presso la Banca d'Italia, di recente ulteriormente ridotti allo 0.05% rispetto al precedente 0.24%, sono infatti molto meno vantaggiosi di quelli che i Comuni potevano ottenere dal settore privato.



CONFERENZA STATO CITTA' ED AUTONOMIE LOCALI

9 giugno 2016

A fronte di una minor spesa per interessi per lo Stato, che appare comunque di modesta entità secondo quanto riportato nella relazione tecnica della Legge di stabilità 2015, gli effetti sul territorio e le ricadute sulla gestione finanziaria degli enti prodotte dal ritorno al regime di Tesoreria Unica sono di notevole impatto.

L'ANCI intende richiamare l'attenzione del Governo circa l'urgenza di contrastare con appositi interventi normativi ed organizzativi le ragioni della minore appetibilità del servizio ed ascrivibili ad un ampio spettro di fattori, e ritiene pertanto necessario sottoporre all'attenzione dei decisori alcune criticità la cui soluzione può contribuire, in prima istanza, a restituire interesse alla gestione di un servizio di rilevanza generale nonché adeguati margini autonomia finanziaria ai Comuni:

1. è anzitutto necessario un **sollecito ritorno al più favorevole regime misto**. Alla luce dell'elevata numerosità dei contratti in scadenza citati in premessa, ed in considerazione della gradualità del percorso di smobilizzo e riacquisizione delle risorse, si ritiene urgente un intervento da prevedere con il primo veicolo normativo utile, al fine di intercettare tempestivamente l'imminente fabbisogno;
2. si richiama l'attenzione sulla necessità di porre in essere tutti gli strumenti in grado di **aumentare il grado di concorrenza nei territori**. A tal proposito L'ANCI ha avviato una serie di incontri finalizzati a valutare il possibile coinvolgimento di altre istituzioni finanziarie potenzialmente interessate alla gestione del servizio di tesoreria comunale ed in possesso della necessaria dotazione infrastrutturale, materiale ed immateriale (Poste Italiane e Banca d'Italia);
3. occorre inoltre rivedere alcuni aspetti della normativa in materia di **anticipazioni di tesoreria per gli enti in dissesto**. Attualmente è previsto infatti che dalla data di deliberazione del dissesto e fino all'approvazione del rendiconto della gestione dell'OSL, le somme dovute per anticipazione di cassa non producano più interessi, ed è altresì stabilito che l'anticipazione concessa e non rimborsata al 31 dicembre dell'anno precedente l'ipotesi di bilancio riequilibrato rientri nel caso degli enti in dissesto massa passiva di competenza dell'OSL. Occorre pertanto attenuare i rischi derivanti dalla indisponibilità di tali somme valutando l'ipotesi di escludere, almeno parzialmente, dal piano di rilevazione della massa passiva, i debiti relativi al mancato rimborso delle anticipazioni di tesoreria concesse ai sensi dell'articolo 222 del Tuel;
4. un possibile fronte di intervento è altresì individuabile nel riavvio dei processi di gestione associata che possono offrire maggior margini nella gestione dei flussi di cassa. In tale prospettiva l'introduzione di **procedure semplificate di affidamento del servizio per Unioni di Comuni e per i Comuni nati da fusione** potrebbe favorire i processi di aggregazione intercomunale e restituire un quadro più razionale ed organico nella gestione dei flussi di cassa e al rapporto tra enti e tesorieri.